



MOMENTÉ



**STEFANO MOMENTÈ**  
OPERE 2004-2009



## PER DIRE L'ADESSO

SETTEMBRE 2009

*Aldo Trivellato*

«Adesso» è il problema. Mica per la vita, ma per l'arte sì. La vita fa che l'adesso sia. E noi ci stupiamo ogni volta, almeno quando siamo consapevoli di esserci, di essere presenti, vivi. L'arte, invece, deve organizzarsi e decidere come e cosa raccontare. Allora, se si mette a dire l'adesso, a raccontarlo, si contorce nella solita questione: mentre dico, racconto, dipingo, tutto ciò che sto dicendo, l'argomento e l'oggetto del mio narrare, è già passato. Necessariamente, gli artisti si ingegnano per radicare un segno, un simbolo, capace di far sì che le cose rimangano: per osservarle e pensarle.

### IL RACCONTO

Stefano Momentè ha scelto una forma narrativa: il racconto. Allora, chiunque narri qualcosa attraverso una forma (dialogo, carta, visione, macchina...) dice, fa sapere, quindi chiede d'essere visto (letto, pensato, ascoltato...) e di conseguenza, interpretato. Tutto quello che facciamo è fatto per sempre, perchè non può essere rifatto. Almeno nel suo senso pieno. Io non posso ritornare indietro e rifare quanto è accaduto. In questo senso il destino è mio: perchè lo decido, adesso. Invece, l'arte si concede qualche lusso. L'artista torna e ritorna sulle cose già dette e già viste, quelle della vita, ed è questo fare, disfare e rifare che ci affascina. Un tragitto che può procedere, per esempio, per negazioni ed affermazioni, percorso che nel caso di Momentè si impone in una via circolare: nelle sue rappresentazioni (cifrate, simboliche, mnemoniche...) talvolta si nega qualcosa, altre volte lo si afferma, ma sempre, si ritorna, circolarmente. Se si scelgono le parole dell'Oriente, è ripetizione, *samsara*, e se invece si preferisce parlare con l'Occidente, è ricomprensione, sintesi.

### LE DOMANDE

Così, anche il catalogo che state leggendo, si presenta ingiustamente lineare, inutilmente cronologico, perchè la narrazione è invece circolare, o meglio, comprensiva nel ritornare ad investigare un flusso di memoria che non si accontenta del passato, eppure non è futuro. Momentè chiede e non risponde. Costringe alla domanda, interroga il già stato e rinuncia a fissarlo, anche quando sceglie forme tipografiche, segni e grafie che hanno a che fare con il giornalismo e la notizia, con la lettera scritta ed il segno che allude. Però, sa che la notizia è effimera, perchè quando viene scritta, l'evento che l'ha causata è già finito, trascorso, passato. Ecco i lacerti, i brandelli, i resti del simbolo, gli stati dell'essere, interrogati da Momentè, come tracce da investigare, frammenti di un già stato che ritorna e si riaffaccia, per essere di nuovo guardato. Anzi, rivisto.

## LE RIVISTE

Momentè rivede questo riandare e lo fissa, per esempio, nelle "riviste". In una fase del cammino, la parola è inutile (L'inutilità della parola), anche se le forme e l'iconografia della Venere si guardano a creare segni e la lastra è tipografica. In un'altra, l'anima chiede di esprimersi in un libro (Libro dell'anima), perchè Momentè è tormentato dalla sacralità della parola e dal simbolismo dei suoni della voce che ritornano nei segni grafici. I linguisti dell'Ottocento ritenevano inutile l'indagine sulle origini del linguaggio, non tanto per scaramantiche superstizioni, quanto per l'incapacità di definire un'evoluzione scientifica della parola e della sua sintassi, quasi adombrando l'idea che il linguaggio, nelle sue forme fondamentali, nei suoi mattoni costruttivi, sia comparso pressochè all'improvviso nella sua interezza (almeno se si considera l'impossibilità storica di analizzare le lingue, prima della loro concreta presenza in forma scritta). Oltre la scienza linguistica, le religioni rivelate testimoniano il ruolo sacrale del dire, radicando l'importanza della parola ad un evento creativo, appunto, rivelatore, riservando a pochi la possibilità (nonché la capacità) di interpretare (ermeneutica) il senso delle cose dette e scritte. In questo ambito si muove la rappresentazione artistica di Momentè. Sforzo che in ogni chiave artistica deve trovare un oggetto capace di narrare e mostrarsi. Non solo nel senso di qualcosa che compare sopra o dentro un supporto. La contemporaneità artistica spesso non distingue il contenuto dal supporto, ed allora, le riviste di Momentè sono oggetti che nello stesso tempo contengono e sono "contenuti". Parlano, proprio perchè fanno rivedere, rivisitano, i principi metafisici connessi alla parola. Contemporaneamente, sono "riviste", mezzi di comunicazione giornalistica, senza per questo rinunciare all'altro senso, quello della rivista intesa come spettacolo (*Voglio vederti danzare*).

## GLI INGANNI

Lasciarsi ingannare. L'uomo nero viene da sempre (*Who is afraid of the Boogie man?*) e fa paura perchè è incognito e si nasconde nei luoghi oscuri della coscienza (della conoscenza), prima di manifestarsi con il suo vero volto, quello storico, attuale. Nel suo percorso circolare, Momentè prova a raccontarci lo svelamento dell'inganno, prima informando e poi nascondendo il percorso delle parole e dei simboli usati. La citazione è talvolta esplicita ed evidente, e per esempio dice Henri Rousseau (*Hidden Garden*). Altre volte il pieno di luce sorge dall'ombra (*Solo da un cuore pieno di gioia la luce si espande*), ma il gioco del velo è scoperto. Negare e affermare, roteando il senso, affascinati dal mistero della parola. Usandola con parsimonia, per non rischiare di dirla a vuoto o di pensarla per niente, viaggiando senza sapere. Perchè questo siamo: danzanti in un vuoto pieno di senso che faticiamo a capire. Indagando (Gli stati dell'essere).

OPERE

## **PESACH**

2004 - smalto, acrilico e collage su lastra tipografica emulsionata - 50 x 70 cm





## **BAPHOMET**

2004 - smalto, acrilico e collage su lastra tipografica emulsionata - 62 x 70 cm





## L'INUTILITÀ DELLA PAROLA

2005 - smalto, acrilico e collage su lastra tipografica emulsionata - 70 x 62 cm



**IL MIO CUORE È DIVENUTO CAPACE DI ACCOGLIERE OGNI FORMA**

2004 - smalto, acrilico e collage su lastra tipografica emulsionata - 62 x 62 cm



**VISIONI PROFETICHE** 2004 - smalto, acrilico e collage su lastra tipografica emulsionata - 62 x 70 cm

**NON C'E VITTORIA SENZA COMPASSIONE** 2004 - smalto, acrilico e collage su lastra tipografica emulsionata - 62 x 70 cm



**J'ATTEND LA GUERRE** 2004 - smalto, acrilico e collage su lastra tipografica emulsionata - 62 x 70 cm



**ICONOCLASTIA** 2004 - smalto, acrilico e collage su lastra tipografica emulsionata - 70 x 62 cm

**NOVO LIBER ABBACI**

2004 - smalto, acrilico e collage su lastra tipografica emulsionata - 62 x 70 cm





65 13 45 39 200 73 377 610

LIBRO DELL' ANIMA (SEFER HA-NEFESH)

2007 - tecnica mista su carta





LIBRI DELL'ANIMA (SEFARIM HA-NEFESH) 2007 - tecnica mista su carta (particolari)



LIBRI DELL'ANIMA (SEFARIM HA-NEFESH) 2007 - tecnica mista su carta (particolari)





**KUMBHAMELA (VISTO DA OCCIDENTE)** 2006 - tecnica mista su carta da imballaggio applicata su tela - 80 x 80 cm  
**LA VISIONE DEL BUDDHA** 2005 - tecnica mista su carta da imballaggio applicata su tavola - 30 x 80 cm



**MEDITAZIONE SU AJNA**

2005 - tecnica mista su tela - 30 x 40 cm

**WHO IS AFRAID OF THE BOOGIE MAN?**

2007 - smalto su tela - 100 x 130 cm







**HIDDEN GARDEN** 2008 - tecnica mista su plexiglass debeers - 90 x 63 cm



ENBOJI È SEMPRE NEL CUORE 2008 - light box - 35 x 52 cm



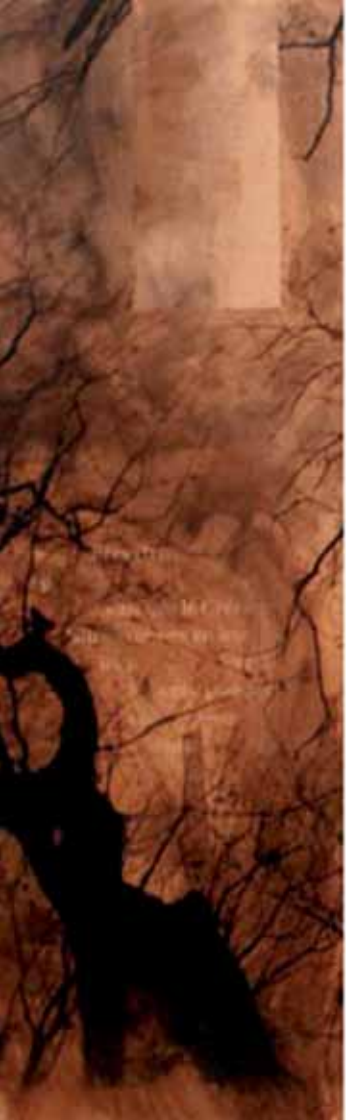
**VOGLIO VEDERTI DANZARE** 2008 - tecnica mista su mdf - 96 x 67 cm



VOGLIO VEDERTI DANZARE 2008 - tecnica mista su mdf - 126 x 85 cm

**THROUGH THE MULTIPLE STATES OF THE BEING**

2009 - tritico, tecnica mista su mdf - 330 x 150 cm (particolare)





**THROUGH THE MULTIPLE STATES OF THE BEING** 2009 - trittico, tecnica mista su mdf - 330 x 150 cm



**SOLO DA UN CUORE PIENO DI GIOIA LA LUCE SI ESPANDE**

2009 - tecnica mista su tela applicata su cartone - 64 x 88 cm



**DE RERUM NATURA** 2009 - tritico, tecnica mista su pvc - 183 x 84 cm



## HANNO SCRITTO ANCHE

### L'ARTE OLTRE OGNI TEMPO

LUGLIO 2009

*Fiordalice Sette*

Le immagini di Stefano appaiono a primo impatto ermetiche, in quanto si fanno portavoce della poetica dell'artista, espressa attraverso simboli quasi ancestrali, i quali permeano il bagaglio culturale della civiltà occidentale. In questo senso, l'artista fa un largo impiego del citazionismo di opere d'arte di un passato più o meno recente, essendo il tempo in arte un fattore particolarmente effimero, in quanto anche delle sculture classiche possono veicolare significati percepibili come vicini alla sensibilità contemporanea, confermando in tal modo che l'arte di ogni epoca appartiene in realtà a una dimensione estemporanea.

### UN VIAGGIO NEL TEMPO

LUGLIO 2008

*Tiziana Aliffi*

E' un viaggio nel tempo dove segni e disegni restano impigliati nella rete del Tempo, impressi su basi diverse, ora il muro di una vecchia casa, ora la carta che si trasforma in graffito, quasi un'incisione rupestre, ora la tela assemblata ad altro come a render possibili esorcismi creati da gesti, simboli, icone, amuleti che spesso invocano un potere soprannaturale benigno .

Appunti di viaggio, messaggi, a volte anche onirici, in una realtà di apparizioni e di ricordi.

Fantasmici felici, abbigliati di colore, intensamente prolifici e pullulanti dal Niente, da dove appaiono tra i segni o convulsi in mezzo al colore strisciato.

Nelle sue opere troviamo l'essenza, l'anima dell'artista, la semplicità che svuota se stesso di ciò che timidamente nasconde, una convergenza tra sintesi e composizione che rimanda alla percezione, al "sentire con gli occhi", ad una narrazione sensuale fatta di piccoli cenni, preziosi "logorismi" in un'incombente, attuale oscurità di istinti e di sensazioni latenti.

Tra i segni ecco ritagli di giornale, piccoli frammenti, vecchie fotografie che invadono discretamente le tele, la carta, ciò che Momentè sceglie a supporto per il suo vagabondare tra mystes e religiosità, tra presente e passato.

L'arte di Stefano Momentè ci riporta a pensieri reconditi, espressamente voluti dall'artista, o forse solo istintivamente desiderati dall'uomo, la nostalgia di raggiungere la conoscenza, anche attraverso le percezioni, quella tattile, quasi primitiva, per ritrovare se stessi in uno dei fuggevoli, rari e dolci momenti d'umana riflessione, nella consapevolezza che L'istinto detta il dovere e l'intelligenza fornisce i pretesti per eluderlo (Marcel Proust). Riconoscibile lo stile di Stefano Momentè, testimonianza di un importante percorso artistico che giunge all'astratto non escludendo un iter pregresso, ma rendendoci partecipi di uno status di crescita e di sintesi armoniosa sempre in continuo mutare tra sperimentazione ed evoluzione.

## UN'INDAGINE ARTISTICA PROFONDA

GIUGNO 2008

*Carla Ferraris*

La cultura dell'immagine come feticcio fa spesso perdere di vista i contenuti più nobili e significativi dell'opera di un'artista. Nel caso di Momentè il significato è così amalgamato, osmotico quasi al significante, che l'equivoco è pressochè impossibile. Non è facile staccare lo sguardo da un Tutto che offre chiavi di lettura sempre diverse ma sempre ugualmente appaganti.

## L'ARTE COME STORIA

GIUGNO 2008

*Siro Perin*

Per Stefano Momentè fare arte significa fare storia. L'artista grazie alla sua ricerca costante, crea un manufatto sensibile in grado di collegare il passato, il presente e il futuro. Per arrivare a catalizzare nell'opera d'arte tali significati così intensi, eterni e globali, il creatore deve compiere un processo culturale, frutto di una libera indagine che si concretizza grazie ad un uso cosciente dei mezzi e delle tecniche offerte dall'arte stessa. E' chiaro perciò che il fare ricerca intellettuale per Momentè significa sconfinare nella sperimentazione continua che si avvale dell'archetipo, inteso come rappresentazione di contenuti e modelli ideali o fisici presenti nell'umanità fin dai suoi primordi.

## SUI LIBRI DELL'ANIMA

OTTOBRE 2007

*Beppe Palomba*

La cultura dell'immagine come feticcio fa spesso perdere di vista i contenuti più nobili e significativi dell'opera di un'artista. Nel caso di Momentè il significato è così amalgamato, osmotico quasi al significante, che l'equivoco è pressochè impossibile. Non è facile staccare lo sguardo da un Tutto che offre chiavi di lettura sempre diverse ma sempre ugualmente appaganti.

## SEGNO E SUPPORTO

GIUGNO 2007

*Chiara Materazzo*

L'arte di Stefano Momentè è prima di tutto segno e supporto, come ricerca, memoria, esperienza. Afferma l'artista: *l'Arte è rientrare in sé, alla fonte universale. Per chi ha una concezione superficiale del passaggio in vita è difficile da capire.* Giornalista e grafico pubblicitario, con alle spalle la tradizione delle Avanguardie del '900 e le ricerche di Burri, Tapies, Afro, approda ad un lavoro profondo ed emotivo fatto di velature, stratificazioni di colore, collage, graffiti, incisioni, colpi di spatola, segni, simboli.

La gestualità e l'istintività, non casuali, come nel magma informale del passato, tra gocciolature e inserzioni di materiali diversi sul supporto, polvere, gesso, talco, materie organiche e inorganiche, arrivano alla luce a scoprire l'essenza intima nascosta nel primo momento della creatività.

I lavori dell'artista veneto sono opere aperte in cui manca il senso della continuità temporale. Il segno, che conclude l'opera, infatti spesso arriva in ritardo rispetto al momento iniziale della composizione.

La sua Arte è rappresentazione e simbolo, nascosto dietro la figura, indagato e scrutato: lettera, cifra, suono, in un linguaggio universale che recupera archetipi e raffigura l'intimo, come proiezione esterna di sentimenti profondi. La pittura è alchemica, perché ricerca verità nascoste, e mistica, poiché intimamente connessa alla Natura. Il titolo è parte integrante dell'esistenza delle opere, che scaturisce dal profondo.

La pittura su lastre tipografiche emulsionate prende dunque il nome di *Non c'è vittoria senza compassione, Novo liber abbaci*, o i lavori più recenti che compongono il ciclo *Libri dell'Anima*, tutte opere esposte in mostra. Stefano è indagatore coscienzioso. Recupera la realtà esterna attraverso una riflessione filosofica sull'essenza umana ed artistica, unendo sapientemente un acceso cromatismo a oggetti-simbolo della memoria. Associa elementi figurativi presi da habitat diversi e li decontestualizza, in un gioco di citazioni del passato e del presente, dall'arte classica alla Pop Art, fino ai giorni nostri. Il colore contorna le icone, il segno funge da cornice e il legame tra immagini differenti si fa narrazione.

L'opera di Momentè può considerarsi al limite dell'astrattismo, nel momento in cui scompare la figurazione e ricompare il simbolo a rappresentare la realtà. La sua arte si svela mentre si nasconde, complicando e intrecciando il piano estetico-tecnico e quello narrativo.

## **CREATORE DI CHIMERE**

FEBBRAIO 2007

*Beppe Palomba*

Momentè esprime al meglio l'immagine e l'essenza stessa dell'artista contemporaneo, condannato dalla sua stessa bulimia a fagocitare immagini, impulsi, informazioni. Ma, a differenza di tanti altri, egli riesce ad elaborare un proprio codice espressivo che lo porta ad esprimere in modo netto una personalità indagatrice, attenta al dettaglio significativo, ma al tempo stesso dirompente nel risultato finale. Un creatore di chimere, più che una loro vittima... Il gioco di rimandi, di citazioni, non gli prende mai la mano; il suo controllo sul risultato finale è totale, sia che giochi con i mostri sacri della pop-art che con i fantasmi del nostro presente. Un uomo con gli occhi aperti sul mondo ed insieme un Artista.

## **MOLTIPLICANDO L'IMMAGINE**

NOVEMBRE 2006

*Cinzia Bollino Bossi*

Se in principio era il Verbo, poi è arrivata l'immagine. E con l'immagine Momentè lavora. Celandola, nascondendola, Stefano Momentè la rende vicina, tangibile.

Momentè collazona scampoli figurativi tratti da differenti contesti, e associandoli, unendoli, li sposa in un matrimonio che è concettuale e al contempo discorsivo. Il suo citazionismo spazia dalla Nike di Samotracia alla faccia di Warhol, passando per gli sguardi anonimi dei guerriglieri afgani, i corpi delle modelle, il ritratto del Che. Il colore come una patina sta attorno alle icone, e le rivela come una finestra aperta rivela i gesti di una casa; il segno incornicia, sottolinea, e il legame - logico o illogico, emozionale o compositivo - tra immagini differenti diventa narrazione. L'immagine di Momentè, dal tempo in cui l'ha confinata la storia rientra nella quotidianità.

L'iconofagia contemporanea si incanala in un nuovo e altro senso, e la raffigurazione - metabolizzata, interiorizzata - si eleva oltre i propri limiti, oltre il proprio perimetro, non solo visivo ma anche semantico.

## **ALCHIMIA E RICERCA DEL PROFONDO**

SETTEMBRE 2005

*Donato Corvaglia*

Luci e ombre, graffi e strisce di colore, simbolici segni, la vita e l'anima, il dolore e il cuore, si stagliano su tele, che non sono tele, su juta, su lastre tipografiche emulsionate.

Momentè è soprattutto alchimia, dunque ricerca del profondo, della combinazione esatta degli elementi, dei meccanismi che tengono insieme la capacità di osservare da dentro "rette che si intersecano", la capacità di "sbirciare dal ventricolo sinistro", o capire dov'è "l'inizio" e dove "la fine". Ma non solo ricerca alchemica, l'arte di Momentè è istante, è momento, catturati da segni, da colpi, da istinti cromatici fuori da ogni regola, eppu-

re ordinati, eppure logici, eppure essenziali e fondamentali insieme con i titoli delle opere.

## **RACCONTANDO LE COSE CHE DIVENGONO**

**MAGGIO 2005**

*Aldo Trivellato*

Se si rimanesse ritti sulla soglia, inadatti al passaggio e nello stesso tempo nolenti al ritorno, lo sguardo biologico, l'occhio, probabilmente vedrebbero il senso delle cose che divengono. A noi, invece, è dato il passaggio, e la soglia è costantemente colta e perduta. Resa presente, infine, nella memoria e nel ricordo, deformata e costantemente rinnovata, nuovamente diveniente. La testimonianza della possibilità di vedere il transitorio, è affidata all'arte.

Concetti rintracciabili in Stefano Momentè, per prima cosa nell'affidamento al simbolo: icona ontologicamente contraddittoria, fissità mutevole, proprio perché, necessariamente, il simbolo rimanda ad altro.

L'oltre che si apre nelle strutture simboliche (il percorso di Momentè poggia su icone note, talvolta su parole chiave, altre volte ancora su figure) non consente la stabilizzazione del punto di vista e provoca l'oscillazione dei significati. Vacilla, allora, anche la volontà di dare ordine all'idea raccontata dall'espressione artistica, talvolta contraddicendo le stesse intenzioni dell'autore.

Non c'è mai stato, peraltro, astrattismo o assenza di forma in Momentè, così per la volontà dichiarata di fare dell'arte un discorso, in cui simboli, parole, lettere e segni (ma anche brandelli e strappi, colori ed emulsioni) ragionano per cogliere un senso, e dirlo. Dichiarazione resa definitivamente esplicita nei lavori 2004-2005, nell'evidenza di icone che sono figure concrete, lacerate e decontestualizzate, affiancate a citazioni visive (dal classico alla pop art) e lessicali. Vicino all'idea delle avanguardie del

Novecento, secondo cui anche il "supporto" è parte concreta dell'espressione artistica, Momentè sceglie la lastra tipografica (ancora "sporca" di colore) rafforzando il principio secondo cui l'espressione artistica è un racconto.

Senza per questo, ovviamente, vedere le cose che divengono. Preferendo, invece, dirle, preoccupato di una possibilità che continuamente si mostra, sottraendosi.

## **TRA ESSO E TAT TVAM ASI**

**MARZO 2005**

*Mauro Nobilini*

AUM o, brevemente, OM è il suono, il simbolo vibratorio dell'assoluto, del reale dietro il mondo evanescente. AUM è lo stato di trascendenza della coscienza mentale oltre lo stato di veglia, di sogno e di sonno profondo. Tutto questo universo è solo AUM. L'OM e Brahman, Tao, Nirvana, Mukti, Satori, Salvezza, Samadhi, Anahat, Coscienza Cosmica, il Sè...

Al Darshan di Puttaparthi giungeva diretto Sai Baba alla vista di ogni bambino dalla testa pelata, o meglio tonsa, mentre il padre gli porgeva una lavagnetta con gessetto, su cui il maestro tracciava il simbolo della sillaba OM, poi ricalcato dalla mano del bambino guidata dal padre. E così nel-

l'iniziazione dell'individuo all'universale è l'essere di coscienza e beatitudine, come l'onda è il mare...

L'arte di Momentè nella via del cuore va dalla forma al senza forma, nel procedere informale è la sua opera, come un Tantra, una sorta di non dualismo, un Advaita-Vedanta ...o Samkara dell'arte? Certamente Momentè strizza l'occhio a Tàpies, e ad un certo periodo pop di Schifano... Esso è Tat Tvam Asi "Tu Sei Quello"

## **L'UNICA VIA**

**SETTEMBRE 2004**

*Fedele Boffoli*

Riscoprire l'arte, l'alchimia della vita, non può che essere per l'artista l'unica via possibile. Giungere attraverso il simbolo e l'intuizione a recuperare senso per tramandarlo sembra essere un tutt'uno per il pittore Stefano Momentè. Nei suoi dipinti si assiste all'elegia del Divino, manifesto in numeri, colori e significative forme...

## **METROPOLISMO E SEGNO ARCHETIPICO**

**LUGLIO 2004**

*Cristina Santoro*

La pittura di Stefano Momentè, vivace e simbolica, fonde il linguaggio metropolitano con la ricerca del segno archetipico. Riuscito mix tra memoria storica e sperimentazione fisica.

## **RIGORE E COSCIENZA**

**MARZO 2004**

*Eraldo Di Vita*

Stefano Momentè, a mio avviso, è l'artista veneto di maggior rigore e coscienza, sia per quanto riguarda la lezione dell'avanguardia storica, sia per lo sviluppo della sua pittura limpida, costruita in una sapiente tessitura di memoria e presenza, di notazioni sensibili e di "naturalismo astratto", arricchito dei nuovi simboli delle comunicazioni di massa (numeri, lettere), mal rinunciando alla presa di possesso di una realtà sempre in movimento, misteriosa nei suoi fenomeni sempre da decifrare.

La costante della pittura di questo artista, di vivacissimo ingegno, è una grande poetica, una ricerca continua del "perché delle cose", da fuori a dentro, della materia come della luce, della forma come del movimento, dell'oggettività come del simbolo.

Di Stefano Momentè non poteva non conquistarmi questa sua continuità e felicità di sviluppi, nel quadro di un'arte non sperimentale, ma che sem-



pre sperimenta nel linguaggio della pittura.

Nell'opera di Momentè le recenti vicende della cultura e dell'espressione artistica, nel senso di un recupero e, meglio, di una rigenerazione accorta e impegnata della "realtà", quella esterna, attraverso il filtro della visione interiore (realtà sognata) e perciò di una "realtà psicologica", sono messe in evidenza attraverso dipinti felici come "Fuori e dentro di me", "Alla continua ricerca di Atlantide", "Dall'anima universale", "Solo il cuore indica la via", "Ogni cosa increata" o "Gnosis", sia per la preziosa impostazione cromatica, sia per la ispirata capacità di evocazione in una suggestionante alternativa di oggetti (simboli) e atmosfere appena impressi nella memoria, di attimi di luce e di allusioni a presenza fantastiche di non comune efficienza espressiva.

Molte delle opere di Stefano Momentè sembrano tracciate sul bagna-asciuga della spiaggia di un mare colorato di rosa, di giallo e di azzurro, o su un muro di antica memoria. In queste opere si può vedere come il pittore, in una descrizione intessuta di sentimento malinconico, riece mano ad allargare i termini del suo dialogo con la natura: prima con una constatazione oggettiva, e poi via via liberando ,sugli oggetti e sulla luce, una vibrazione più intensa e sottile della fantasia interiore. Il "Manifesto" dell'arte tracciato dallo stesso artista descrive l'arte stessa come ricerca, memoria ed esperienza: una pittura che recupera simboli e archetipi, di getto e d'istinto.

Aldo Trivellato scrive che la pittura di Momentè non è astratta, perché non abbandona la figura (simbolo) e osserva oltre le apparenze. A me piace parlare di "naturalismo astratto" perché anche l'astrazione non potrebbe che nascere dall'osservazione della natura, dalla realtà vista non con l'occhio, ma col cuore e il sentimento. Momentè provoca un contrasto acuto tra la materia che rende quasi per analogia il rilievo dell'affresco, la sinuosità dei graffi che brillano sotto il sole, al taglio della luce: una bava iridata e irritata, strascinata su piani morbidi di felpa, magicamente e sapientemente preparati come nelle alchimie basali degli artisti del Trecento.

Direi che è proprio la coscienza di queste idee generali a sollevare l'immaginazione di Momentè, oltre il frammentismo, in una prospettiva esaltante, carica di pathos, restituendo ai simboli la loro funzione.

Una superficie dipinta da Stefano Momentè vive per l'intensità dell'emozione che l'ha ispirata e per la bizzarria dei simboli e la forza che la giustifica. Il punto cardine su cui si basa l'astrattismo di Momentè non è il disconoscimento intero del formalismo, ma la ristrutturazione essenziale di parte di esso. Nelle opere di questo artista l'astrazione non è la totale negazione della realtà, ma della realtà stessa è l'essenza di ciò che essa trasmette nel preciso istante in cui la osservi e l'analizzi. Un istante dopo, sia la realtà che la sua essenza si modificano e quindi anche l'astrazione assume un significato diverso.

Il "naturalismo astratto" di Stefano Momentè, quello che scaturisce dalle sue opere, è ben definibile: un suo quadro astratto si può considerare la psicanalisi di un quadro figurativo, la sua astrazione vuol dire letteralmente trarre, separare o filtrare dal reale il suo contenuto spirituale.

Stefano Momentè, con la sua pittura fatta di colore e di simboli, getta una sonda nell'inconscio, nell'intento di esplorare i moti più intimi del nostro "io" e i nostri turbamenti. Momentè propone una lettura originale dell'astrazione, una nuova interpretazione della percezione, una traduzione inedita, sintetica della luce, del movimento e delle forme, una visione "mistica" della continuità tra cielo e terra, in un continuo amalgamarsi fra operazione artistica, scenografica e architettonica. Quella di Stefano Momentè è una pittura con "licenza di stupire", per l'originalità della forma, la preziosa intonazione cromatica esaltata dalla tersa luce.

Bisognerebbe scomodare la stessa psicologia (Scienza dell'anima) per spiegare il vero significato, quello più intimo, di queste opere, che sembrano le proiezioni psichiche dell'artista sulla tela.

Osservando l'arte di Stefano Momentè si può arguire che non è vero che nel campo della pittura non c'è più niente da dire, perchè nel campo

della forma e del colore e attraverso le sfumature della sensibilità c'è ancora uno spazio infinito.

## **DETTO E TACIUTO: I SEGNI SUONI**

**GIUGNO 2003**

*Aldo Trivellato*

Eravamo rimasti a segni lettere, per simboli parole destinate a legare e separare. Il duplice, come impegno e limite (limes, confine, soglia ) della pittura di Stefano Momentè, pareva suggerire e quasi aspettarsi (ricompensa e gioco virtuoso) d'essere (o mostrarsi?) uno.

Apparire è d'altronde vezzo della pittura, ma dietro ad ogni apparenza il duplice pretende di mostrare la propria identità: la sostanza. Ovviamente vale anche il viceversa e alla pittura che non pretende di spiegare i simboli, ma li ama (è il nostro caso), è propria la costanza del chiedere. Insoddisfatta d'essere unità temporanea (persino scontenta d'essere definita come unità) l'indagine è indecisa tra la stabilità e la mutazione. In bilico, la figura dipinta restava al confine, orlo e soglia, eppure viaggio e percorso, significato e allusione. Tra il dire e il non dire, il confine non è labile, ma orgoglioso, e l'oltrepassare, allora, può essere più o meno modesto, ma comunque deciso.

Coerente per indagine e pensiero, adesso Stefano Momentè decide un segno suono, tracciando, per diverse materie e tecniche, un detto e taciuto. La "sillaba" (taciuta ma tracciata) è prima di tutto un "si", affermazione precisa, assenso al mondo. Il senso è l'ordine, non quello che presiede alla necessità di organizzare il disordine, ma consenso: il riconoscimento ad una possibile visione del mondo che sia ordinata, o meglio "regolare".

La regola è propria del rito, che deve, per doverosa necessità, essere sempre uguale a se stesso. Infinita e precisa ripetizione di un mandare e rimandare, con malinconica passione per le radici dei verbi parola. Mentre traccia segni suoni, Stefano Momentè prega. La fissità di chi guarda non dovrebbe comprendere. Perché non c'è nulla da tenere assieme, salvo un eco profondo che non ha a che fare con la pittura. Se è per questo, nemmeno con le parole.

## **UNA PITTURA SAPIENZIALE**

**MAGGIO 2003**

*Giuseppe Toffolo*

La pittura astratta di Stefano Momentè è sapienziale, in quanto esprime l'esigenza vitale di segretezza e difficoltà del simbolo. (...) La produzione di Momentè ha volutamente carattere alchemico, come, del resto, dichiara lo stesso Artista. L'alchimia è ricerca delle verità nascoste, degli archetipi, a differenza della scienza, che non se ne cura ed al massimo cerca cause prossime.

Come gli alchimisti, agli archetipi, alle verità intuitive, Stefano Momentè assegna dei nomi – per gli adepti, Mercurio, Zolfo, Sale – o titoli, che scaturiscono per proiezione dalla stessa opera, la integrano, la coagulano, divenendo con essa una sola cosa. (...) La pittura di Momentè si esprime e comunica per mezzo di allusioni simboliche. È mistica, nel senso che si pone nei confronti della Natura con amore, con sommo rispetto, con insopprimibile desiderio di assoluta appartenenza.(...)

## POCO PRIMA DEL SIMBOLO

MARZO 2001

*Aldo Trivellato*

Il simbolo unisce le cose che all'apparenza sono disparate. Ecco perché la figura, oltre alla sua concretezza, può anche raccontare 'altro', lontano dalla solidità della cosa.

Quando la figura se ne va e l'oggetto si vergogna a dichiararsi tale, rimane una nostalgia, oppure altro; forse quello che la tradizione pittorica ha deciso di chiamare "astratto". In quel "tratto lontano da ogni cosa" si nascondono le migliori insidie dell'interpretazione. La pittura di Stefano Momentè non è astratta, non abbandona la figura, perché sceglie volontariamente di osservare oltre le apparenze, quelle che l'antica filosofia greca o l'induismo, identificano proprio nella figura, nel corpo. In questo "non dire" la figura, Momentè cerca il simbolo. Così rimane l'evento, indagato per segni, dichiarato, con i segni/lettere che, oltre a legarsi alla tradizione delle tecniche pittoriche dell'avanguardia italiana, scelgono di parlare chiaramente, con linguaggio noto ed ordinato.

In quel caso si è "dentro" la cosa (Sbirciando dal ventricolo sinistro) ed il "guardare" si propone giustamente ambiguo, per l'impossibilità di stabilire se ciò che vedo è interno o esterno.

L'indagine, tra stabilità e mutamento, prova tecniche miste che si alternano o si mischiano sulla tavola, la tela, la iuta, nei modi incuriositi di come l'organico diventi inorganico e viceversa: la polvere, il talco, il gesso, lo zucchero. Sostanze primarie, Ida, nutrimento, ed allora causa prima di tutto ciò che vive, come la nascita, il permanere e la morte, perché se si sceglie il simbolo allora la strada si rivela proprio mentre si nasconde ed anche la narrazione deve raccontare la contraddizione ambigua, la difficoltà di capire, la mediazione e la meditazione. Il bronzo giallo di Pingala è vicino eppure lontano, il custode della porta può spalancare il sole e permetterci di vedere oltre. Il nostro cammino appartiene però alla terra di mezzo (Tra Ida e Pingala si snoda la via) e ci rimane il compito difficile di scegliere. La scelta può anche fondarsi, affidarsi ai principi, alle virtù. Come il Prema, l'amore (Prema, per me la prima virtù), osservando la sua duplice capacità di unire le cose e di separarle. Ecco perché Stefano Momentè non è un astrattista, scegliendo invece l'indagine della figura, non negandola, ma scrutandola al confine, poco prima del simbolo.

## PRINCIPALI ESPOSIZIONI

### 2009

NOALE (VE) - Palazzo della Loggia - Echi nella memoria  
MARGHERA (VE) - Municipio - Angeli  
VALENZANO (BA) - Castello di Valenzano  
MESTRE (VE) - Forte Marghera - Crossing, evento collaterale della 53. Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia 2009  
TREVIGNANO (TV) - Villa Onigo - XVII Biennale D'Arte  
COLBUCCARO DI CORRIDONIA (MC) - Villa Sant'Isidoro - stARTup  
JESOLO - Park Hotel Brasilia - Locus Animae #4, rassegna d'arte contemporanea  
ARCEVIA (AN) - Ar(t)cevia, International Art Festival  
CASERTA - Complesso Monumentale del Belvedere di San Leucio - Human Rights?  
REGGIO CALABRIA - Palazzo Foti  
KLAGENFURT (Austria) - Lange Nacht der Museen  
BOLLATE (MI) - Fabbrica Borroni - Archiviarti

### 2008

TREVIGNANO (TV) - Villa Onigo - Gli artisti selezionati alla Biennale  
JESOLO (VE) - Shaker - Colors Inside  
VENEZIA - Centro culturale San Leonardo - L'orizzonte degli eventi  
CATANIA - Monastero dei Benedettini - I HAVE@DREAM2008  
PITIGLIANO (GR) - ex Granai della Fortezza Orsini - Arcadia  
FONDI (LT) - La Giudea, ex quartiere ebraico - Carne Cruda  
JESOLO (VE) - Palazzo del Turismo - Meer und Berge  
ARCEVIA (AN) - Ar(t)cevia, International Art Festival  
ARCEVIA (AN) - RE-MIX, International Art Festival

VENEZIA - Centro Culturale Nardi - Anadiomene  
ANCONA - Palazzo Camerata - UmanoquasiUmano

### 2007

NAPOLI - Arte a Palazzo Doria - Palazzo Doria D'Angri  
TREVISO - Officine Artistiche - Animus, Anima  
VENEZIA - Hotel Sant'Elena - Venezia Out Off  
JESOLO - Shaker - Animus, Anima  
CASTELBASSO (TE) - DE-FORMA, grande mostra d'arte contemporanea  
JESOLO - Park Hotel Brasilia - Locus Animae #3, rassegna d'arte contemporanea  
VENEZIA - Ponte di Borgo - Cortografie  
SORRENTO (NA) - Museo Correale - Vizi D'arte  
VENEZIA - Isola di San Servolo - Risveglio Emozionale (IL?)  
NAPOLI - Maschio Angioino - Vizi D'arte  
NOALE (VE) - Palazzo della Loggia - Arte e Pace  
VENEZIA - Scuola Grande di San Giovanni Evangelista - Arcana  
VENEZIA - Fondaco dei Tedeschi - Garibaldica  
PORTOGRUARO (VE) - Studio Arkema - Coincidenze Parallele  
JESOLO (VE) - Shaker - Eman(azioni)

### 2006

ORMELLE (TV) - Al Traghetto  
TREVISO - Libreria Moma  
AMSTERDAM (Olanda) - Hype Gallery  
BARLETTA (BA) - Centro Culturale Zerouno

VELDEN (Austria) - Galerie der Volksbank Velden  
LIDO DI JESOLO - La Galleria/Hotel Nember & Garden  
FERLACH (Austria) - Castello di Ferlach  
JESOLO - Park Hotel Brasilia - Locus Animaee,  
rassegna d'arte contemporanea  
CAPRI - Centro di Cultura Caprese  
MILANO - Circolo Culturale Bertolt Brecht

### **2005**

TREVISO - Interno 7 / Galleria Bailo  
VENEZIA - Antica Osteria Ruga Rialto  
LIDO DI JESOLO - La Galleria/Hotel Nember & Garden  
LIDO DI JESOLO - Orange Cafè - Colors Inside  
ACQUASPARTA (TR) - Palazzo Cesi  
HORICE (Repubblica Ceca) - Galerie Plastik  
JESOLO - Hotel Acapulco Beach - Gruppo Settima Porta  
VENEZIA - Osteria alla Rivetta - Porta d'Oriente  
JESOLO - Park Hotel Brasilia - Locus Animaee,  
rassegna d'arte contemporanea  
VENEZIA - Osteria Da Baffo - Porta D'Oriente  
VILANOVA Y LA GELTRU - BARCELONA (Spagna) - Arte Italia  
MONFALCONE (GO) - De Pellegrin  
TREVISO – Interno 7 / Galleria Bailo  
MILANO - Hype Gallery

### **2004**

LIDO DI JESOLO - La Galleria/Hotel Nember & Garden

JESOLO - Casa Bianca al Mare - Gruppo Settima Porta  
MILANO - Web Art Magazine  
CATANIA - Tribe Gallery  
FERRARA - Sekanina Art Gallery - Colors Inside  
TREVISO - Real Bar - Del colore e l'alchimia  
MONS (Belgio) - La Galerie du Dragon  
VENEZIA - Spazio Aperto - Gruppo Settima Porta

### **2003**

JESOLO - Casa Bianca al Mare  
ERACLEA MARE - Galleria Heraclia Art  
LIDO DI JESOLO - Peech Wine Bar  
LIDO DI VENEZIA – Palazzo del Cinema

### **2002**

VELDEN (Austria) - Galerie der Volksbank Velden  
LIDO DI JESOLO - Casa Bianca al Mare

## HAPPENING AZIONI PROGETTI E ALTRO

### 1999

LIDO DI VENEZIA - Palazzo del Cinema, interventi scenografici per la Mostra del Cinema

### 2004

JESOLO - Anfiteatro di Piazza Aurora, Music & Colors, performance di musica e pittura

### 2005

CASTENASO (BO), Air Freedom Flight/Volo libero d'aria – Progetto internazionale di mail art, ETTLINGEN, GERMANY, Rot, Culture Day, July 2 - Progetto internazionale di mail art, MARACAY, EDO. ARAGUA, VENEZUELA, Full color, black and white experimental mail art project, WILLOW GROVE, PA, USA, New Mythologies - Progetto internazionale di mail art, PETERSHAGEN, GERMANY, Cruiser - Progetto internazionale di mail art, Chiesetta di San Gallo / Venezia, PROGETTO ESSERCI / PADIGLIONE ITALIA out of Biennale, Galleria ai Molini - Portogruaro (Venezia), ORCHESTRAZIONE # 13

### 2006

Parco della scultura in architettura - San Donà di Piave (Venezia), VERTIGINI #3, festival internazionale delle arti contemporanee

### 2007

Galleria ai Molini - Portogruaro (Venezia), ORCHESTRAZIONE # 15

### 2009

Galleria ai Molini - Portogruaro (Venezia), ORCHESTRAZIONE # 17

## OPERE E DOCUMENTAZIONE

### IN ARCHIVI E COLLEZIONI PUBBLICHE

Fondazione Bevilacqua La Masa (Venezia)  
Archivio della Fondazione Via Farini (Milano)  
A.I. Wastpaper Co. LTD, Northwich (UK)  
Archivio Internazionale Mail Art, Cosenza  
Artpool, Budapest (Ungheria)  
Collezione Casa Bianca Al Mare, Jesolo (Venezia)  
Collezione Di Vita-Carrer, Milano  
Comune di Jesolo, Venezia  
Hemi-Sphere Archive, Frankfurt/Main (Germania)  
Mailart Project "Andata e ritorno (going & return)", Milano  
Museum of Art, Satu-Mare (Romania)  
R-Archive, Geneve-Peney (Svizzera)  
Ray Johnson Archives, New York (USA)  
Soft Geometry, Koln (Germania)  
Sztuka Fabryka Archive, Tielrode (Belgio)  
The Nomad Museum, Lisbona (Portogallo)  
Archiviarti, Fabbrica Borroni, Bollate (Milano)

stefano momentè  
via levantina, 169  
30017 lido di jesolo (venezia)  
tel. 348 3311280  
stef@nextitalia.it  
<http://www.zeptepi.org>

